INTERVISTA A CESARA BUONAMICI

Da aspirante giornalista per 15.000 lire ad articolo, a popolare conduttrice fino alla recente nomina a vicedirettrice del TG5.

Cesara Buonamici a cuore aperto per *Serverdonne.*

Non capita spesso di passeggiare per Bologna e sbirciando nelle vetrine dei negozi, incrociare lo sguardo di un volto noto del giornalismo italiano. Ogni giorno entra nelle nostre case per raccontare il mondo attorno a noi. E' una donna molto gentile e disponibile che accetta subito di rilasciare un'intervista per il Centro di Documentazione delle Donne.
Se in tv ha una presenza "autoritaria", di persona non trasmette soggezione e la sua ottima dizione ha cancellato l'accento fiorentino per essendo ancora legata alla sua terra di origine.
Cesara Buonamici recentemente è stata nominata vicedirettrice del TG5, un incarico tradizionalmente non femminile. **Secondo lei il giornalismo italiano è discriminante nei confronti delle donne?** *"Non c'è discriminazione ma ci vuole tempo. Le donne sono entrate nella professione venti, trent'anni fa, ci vuole del tempo per vedere delle carriere".*
Eppure in una recente ricerca presentata a Roma dal CNEL, Chiara Saraceno ha sostenuto "che alla presenza della donna in Tv si aggiunge la poco edificante riduzione della stessa a pure oggetto di decorazione". **Rischia di essere così anche nei Tg dove si assiste ad un aumento del numero delle giornaliste?** *"Il tema della presenza decorativa delle donne nei programmi televisivi così come nelle riviste patinate, è stato a lungo e giustamente dibattuto ma non mi sembra da mettere in relazione alla maggiore presenza femminile nelle redazioni televisive e non. Nella professione di giornalista, sia alle prime armi che di lunga esperienza, è comunque richiesto un impegno lavorativo che non può essere compensato dalla pura presenza estetica. Inoltre ogni direttore sa bene che un giornalista a qualunque livello può incidere sulla vita degli altri negativamente, anche in un buona fede. Basti pensare alle vicende di cronaca giudiziaria o di criminalità nel riscontro delle fonti proprio per non attribuire colpe o responsabilità che non sono provate".*
In che modo emerge la differenza di genere, se emerge, nel trattamento e nel resoconto della notizia? *"Non credo ci siano differenze tra l'approccio alla notizia da parte di uomo o di una donna. Conta sempre e comunque la preparazione del giornalista, la sua sensibilità, la sua curiosità. L'importante è che a seguire un certo avvenimento ci sia la persona adatta a farlo, uomo o donna che sia. Nel nostro telegiornale per esempio ci sono eccellenti inviate di guerra donna e uomini che trattano con grande gusto e garbo argomenti di costume o di cucina".*
Nel giornalismo dunque la qualità è l'elemento discriminante, intraprendere la carriera giornalistica è difficile per le donna quanto per gli uomini. Cesara Buonamici ha iniziato a lavorare per una televisione locale di Firenze poi rilevata dal gruppo Mediaset e da lì è arrivata a Canale 5.
Che consiglio si sente di dare ai giovani aspiranti giornalisti? *"Bisogna domandarsi se effettivamente si vuole fare questo lavoro che non è fatto solo di vanità o di presenza in Tv. Ci vuole*

una continua voglia di imparare, capacità di ascolto, pazienza, scarsa attenzione agli orari di lavoro, apertura verso il prossimo ed una buona base culturale".

Lei si ritiene una femminista convinta? *"Il femminismo è un movimento rivoluzionario. E' esistito quando c'era da fare una rivoluzione di costume, di mentalità. Oggi c'è ancora da consolidare quei cambiamenti. Per esempio è noto che le paghe delle donne siano inferiori a quelle degli uomini e non solo in Italia, ma sui principi credo non credo ci sia più da discutere."*

Una domanda sulla qualità dei telegiornali mi viene spontanea. Ho l'impressione che i telegiornali siano molto simili fra loro, quasi fotocopiati e rilegati in modo diverso ma il contenuto non cambia. Le notizie dal mondo si fermano all'Iraq o all'Afghanistan. *"Francamente non mi pare. Il successo di Canale 5 è stato legato soprattutto alla diversità rispetto ai costumi della tv di Stato. La verità è che un giornale televisivo quotidiano deve dedicarsi molto alla cronaca mentre altre notizie devono essere trattate in un programma di approfondimento".*

Ha viaggiato molto per il suo lavoro, qual è stata l'esperienza più "forte" che ha vissuto? *"Essere in Israele e nei Territori Palestinesi quando è ricominciata l'intifada. Per la prima volta ho capito cosa significava un lago di sangue".*

Cesara Buonamici appare una donna positiva e solare. Non si esprime sulla questione della fecondazione assistita così come non si è mai apertamente schierata politicamente cosa che invece hanno fatto i suoi colleghi Mentana e Sposini.

Che rapporto ha con Mentana? *"Cosa devo dire? Sono entrata come giornalista richiesta da lui e quando ha lasciato la direzione ero capo redattore".*

Cesara adora il suo lavoro. A volte pensa di realizzare un programma televisivo tutto suo ma alla fine stare nel giornale le riempie la vita.

Lei si sente una giornalista libera? *"La libertà è soprattutto uno stato dell'anima. Quindi rispondo di sì. Poi ogni organo di informazione ha la sua linea editoriale garantita dai direttori e non si può ignorare. La libertà di informazione sta nella pluralità dei mezzi di comunicazione"*

Alla domanda se abbia conosciuto in vita sua una donna speciale, risponde senza esitazione *"mia madre! E' per me l'esempio quotidiano di una donna speciale: generosa, coraggiosa, tenace e comprensiva, una donna che ascolta, consiglia ma non impone e infine ha sempre un approccio positivo ai fatti della vita".* Forse è proprio questa la positività che Cesara ha ereditato e che le ha dato la possibilità di affermarsi come protagonista del giornalismo italiano.

Federico Bastiani

Per Donne Senza Confini www.women.it/blogs/donnesenzaconfini Centro di documentazione delle donne di Bologna www.women.it

Maggio 2005